

Il mercato della formazione permanente

Annalisa Decarli

Scuola di filosofia di Trieste

12 aprile 2015

Foucault: sapere e potere

«L'individuo è senza dubbio l'atomo fittizio di una rappresentazione "ideologica" della società, ma è anche una realtà fabbricata da quella tecnologia specifica del potere che si chiama "la disciplina". Bisogna smettere di descrivere sempre gli effetti del potere in termini negativi: "esclude", "reprime", "respinge", "astraie", "maschera", "nasconde", "censura". In effetti **il potere produce: produce il reale: produce campi di oggetti e rituali di verità**. L'individuo e la conoscenza che possiamo assumere derivano da questa produzione.»

[*Sorvegliare e punire*, p.212]

Foucault: sapere e potere

«Forse bisogna rinunciare a credere che il potere rende pazzi e che la rinuncia al potere è una delle condizioni per diventare saggi. Bisogna piuttosto ammettere che **il potere produce sapere** (e non semplicemente favorendolo perché lo serve, o applicandolo perché è utile); che potere e sapere si implicano direttamente l'un l'altro; che **non esiste relazione di potere senza correlativa costituzione di un campo di sapere**, né di sapere che non supponga e non costituisca nello stesso tempo relazioni di potere.»

[Sorvegliare e punire, p.31]

Adultità

Condizione esistenziale di continua progettazione e ri-definizione, attraverso un'auspicabile capacità di rinnovamento, dilatando la formazione lungo l'arco dell'intera vita.

Educazione degli Adulti (EDA)

formale, informale e non formale:

- *lifelong learning*
- formazione continua

Educazione degli Adulti (EDA)

Progetto EDA dal 1997 in Italia: affidato ai Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti (CTP), spesso stabiliti presso istituti di istruzione superiore.

Tre tipologie di istruzione:

- corsi previsti dall'ordinamento scolastico per conseguire il relativo titolo di studio;
- corsi di informatica, lingue straniere, musica, o altre pratiche;
- corsi di alfabetizzazione e integrazione linguistica e sociale per stranieri.

Formazione continua

aggiornamento costante di lavoratori e professionisti

Definizione del sito dell'ISFOL (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori):

La formazione continua si riferisce «più specificatamente alla formazione erogata sul lavoro e quindi alla riqualificazione professionale e all'attività di aggiornamento del lavoratore».

Lifelong learning

Secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:
«rappresenta l'insieme delle opportunità educative formali e non formali rivolte ai cittadini, sia italiani che stranieri, in età adulta»

“Dichiarazione finale della quinta conferenza internazionale sull'educazione degli adulti”

Amburgo, 14-18 luglio 1997

«Solo uno sviluppo fondato sulla partecipazione e il pieno rispetto dei diritti umani può sostenere l'avanzamento corretto della società»

La formazione permanente si pone gli obiettivi di «sviluppare negli individui autonomia di pensiero e di comportamento e di maturare il loro senso di responsabilità, in modo che essi possano decidere consapevolmente del proprio futuro e affrontarne le sfide con successo»

**“Dichiarazione finale della quinta conferenza internazionale sull'educazione degli adulti”
Amburgo, 14-18 luglio 1997**

«le esigenze attuali e del mondo del lavoro costringono l'individuo ad aggiornare di continuo le proprie conoscenze e migliorare le proprie abilità»

Consiglio europeo di Lisbona, 23 e 24 marzo 2000

«fare dell'Europa l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale»

“Raccomandazione [2006/962/CE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio”, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente

«**Le competenze chiave** sono essenziali in una società della conoscenza e **assicurano maggior flessibilità ai lavoratori**, per adattarsi in modo più rapido a un mondo in continuo mutamento e sempre più interconnesso.

Tali competenze sono un fattore di primaria importanza per l'innovazione, la produttività e la competitività e contribuiscono alla motivazione e alla soddisfazione dei lavoratori e alla qualità del lavoro.»

1. comunicazione nella madrelingua

è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali

2. comunicazione in lingue straniere

oltre alle principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua, richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza dipende da numerosi fattori e dalla capacità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere

3. competenza matematica e competenze di base in campo scientifico e tecnologico

La competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane, ponendo l'accento sugli aspetti del processo, dell'attività e della conoscenza. Le competenze di base in campo scientifico e tecnologico riguardano la padronanza, l'uso e l'applicazione di conoscenze e metodologie che spiegano il mondo naturale. Tali competenze comportano la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino

4. competenza digitale

consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) e richiede quindi abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

5. imparare ad imparare

è collegata all'apprendimento, all'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento sia a livello individuale che in gruppo, a seconda delle proprie necessità, e alla consapevolezza relativa a metodi e opportunità

6. competenze sociali e civiche

Per competenze sociali si intendono competenze personali, interpersonali e interculturali e tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa. La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale. È essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere nei diversi ambienti in cui le persone agiscono. La competenza civica e in particolare la conoscenza di concetti e strutture sociopolitici (democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili) dota le persone degli strumenti per impegnarsi a una partecipazione attiva e democratica.

7. senso di iniziativa e di imprenditorialità

senso di iniziativa e di imprenditorialità significa **saper tradurre le idee in azione**. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per **raggiungere obiettivi**. L'individuo è consapevole del contesto in cui lavora ed è in grado di cogliere le opportunità che gli si offrono. È il punto di partenza per acquisire le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

8. consapevolezza ed espressioni culturali

implicano la consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni attraverso un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive

Competenza - Guy Le Boterf [1994]

«Un insieme, riconosciuto e provato, delle rappresentazioni, conoscenze, capacità e comportamenti mobilizzati e combinati in maniera pertinente in un contesto dato»

«capacità di un individuo di «orchestrare» e di «mobilitare» sia le proprie risorse interne sia le risorse esterne dando luogo, così, ad una prestazione efficace e a un agire socialmente riconosciuto»

Tutto ciò presuppone la capacità di agire (saper agire e voler agire) e la capacità del soggetto di attribuire significato alle proprie azioni, al mondo ed a se stesso nel mondo.

Competenza => competente

Il termine competenza rinvia all'aggettivo **competente**. Il significato di questo aggettivo, riferito a colui che ha autorità in un certo ambito, deriva dal diritto romano (dal latino *competens*, *-entis*) e lo ritroviamo ancora oggi nel diritto dove sta ad indicare la qualità di un **individuo** che è **responsabile, autorizzato, qualificato e quindi abilitato**. Inoltre, secondo il Dizionario etimologico della lingua italiana di Cortellazzo e Zolli [1994], **competente significa essere conveniente, congruo e appropriato**. Competente è dunque chi agisce in maniera volutamente responsabile, secondo criteri relativi (quindi adattabili alle illimitate esigenze) e variabili, nonché socialmente e politicamente riconosciuti sia in termini di una prestazione tecnicamente valida che eticamente corretta e coerente con i valori di un gruppo (professionale o sociale).

Foucault e il regime di autosorveglianza

L'obbligo all'aggiornamento continuo della propria formazione non necessita neppure di essere sancito: una volta comprese le regole del gioco, il soggetto cercherà di acquisire o acquistare ciò che viene richiesto.

La **governamentalità** - ci insegna Foucault - si struttura attraverso **dispositivi** e **saperi specialistici**, istituendone discorsi e retoriche, e abilitando gli specialisti (e le corporazioni) a esercitarli. I saperi specialistici, divengono micro-poteri discriminanti rispetto alla possibilità stessa di appartenenza.

→ **La pretesa flessibilità individuale consente una vera mobilità sociale?**

Soggettivazione o omologazione de-soggettivante?

Lifelong learning = dispositivo perfetto del bio-potere, funzionale alla gestione del "capitale umano" di cui ha bisogno per mantenere lo standard richiesto dalla competizione mondiale. A tal fine si devono forgiare soggettività docili e flessibili, motivate all'apprendimento, collaborative e inclini alla cittadinanza attiva, quindi probabilmente destinate alla soddisfazione di sé, con grande beneficio per la società.

Una modellizzazione tanto efficace e puntuale è soggettivazione? O non è piuttosto un processo di **omologazione de-soggettivante**, che induce l'infantilizzazione? E questo soggetto preteso competente non coincide forse con l'individuo in perenne competizione per la propria affermazione?

Libertà è dominio?

«L'alternativa filosofica a questa tendenza dominante ritiene che la **libertà** consista nell'***assumere il proprio destino***», intendendo con destino «quell'insieme complesso di condizioni, di storie e di desideri che si incrociano e si intrecciano determinando una singolarità, una **persona**». Persona che, in questo modo, si assume anche la propria **fragilità**. Entrare in una dimensione di fragilità «significa vivere in un rapporto di interdipendenza, in una **rete di legami** con altri. Legami che non devono essere visti come fallimenti o successi, ma come **possibilità di una vita condivisa**».

[Benasayag – Schmit, *L'epoca delle passioni tristi*, pp.104-105]

Capacità di af-fidarsi

Ci sono situazioni nelle quali sapersi o potersi affidare fa la differenza? La prima e fondamentale è sicuramente la condizione della nascita di ciascun essere vivente: nessun neonato potrebbe vivere se non ci fosse qualcuno che lo accoglie, si prende cura di lui, lo accompagna generosamente nella crescita, in una parola, lo ama, offrendogli non solo il benessere materiale, ma una consapevolezza di sé e la capacità di attribuire significato alla propria vita e al mondo.

- **In quali altre occasioni affidarsi è una risorsa anziché una debolezza?**

Martha C. Nussbaum: dieci capacità centrali

1. *vita*, intesa come possibilità di essere vissuta degnamente;
2. *salute fisica*, garantita al massimo delle possibilità di ciascuno;
3. *integrità fisica*, protetta dalla società;
4. *sensi, immaginazione e pensiero*, sostenuti e sviluppati da un'educazione adeguata;
5. *sentimenti*, coltivati e liberamente espressi;
6. *ragion pratica*, come capacità di scelta e riflessione critica;
7. *appartenenza*, in quanto integrazione sociale basata sul reciproco rispetto;
8. *altre specie*, in quanto cura per animali e ambiente;
9. *gioco*, in quanto attività ricreativa che procura piacere e riso;
10. *controllo del proprio ambiente*, sia a livello *politico* che *materiale*.

Problematizzazione del futuro

«Tutto questo ci riporta alla radicalità della speranza. So che le cose possono anche peggiorare, ma so pure che è possibile intervenire per migliorarle. (...) Mi piace esser uomo, **essere persona**, perché so che il mio passaggio attraverso il mondo non è già determinato, non è prestabilito. Perché so che il mio "destino" non è un dato, ma qualcosa che deve essere realizzato e dalla cui responsabilità non posso esimermi. Mi piace **essere persona** perché la Storia in cui mi realizzo con gli altri e della cui costruzione faccio parte, è un tempo di possibilità e non di determinismo. Da qui la mia grande insistenza sulla **problematizzazione del futuro** e il mio convinto rifiuto della sua inesorabilità.»

[Paulo Freire, *Pedagogia dell'autonomia*]